

AD LA CASA LA VITA · ATELIER

OLTRE L'OPERA

NELLO STUDIO CHE FU LA BASE MILANESE DI PIETRO
CONSAGRA RIVIVE IL SUO VERSATILE INGEGNO

TESTO DI ALESSANDRA QUATTORDIO – FOTOGRAFIE DI CHIARA CADEDU

“**L**a casa è un oggetto equivocabile come necessità, abitudine, intelligenza, conforto, decoro, paesaggio... Una città è tutto questo... moltiplicato mille, diecimila”, scriveva Pietro Consagra nel 1981. “Ogni casa è una fortezza del proprio pudore e della propria arroganza, del prestigio, della fortuna o della decadenza... è tutto l’equivocabile e insieme tutto l’esplicito e l’identificazione con la nostra vita”. Queste parole furono formulate dopo che il terremoto del Belice (1968) aveva fatto scattare in Sicilia quell’ansia di rinascita, fisica e morale, che avrebbe suscitato interventi scultorei e architettonici tesi a restituire dignità a luoghi tanto



Giardino carminio
di Pietro Consagra, 1966.
Ferro dipinto; cm 47x39,4x0,3.
PAGINA SEGUENTE: **Pietro Consagra** nello studio di via Cassia, Roma, 1962. Alle spalle, disegno esecutivo e modello in legno di *Colloquio con il vento*, sul tavolo la *maquette* in acciaio.

Ugo Mulass - Courtesy Archivio Ugo Mulass, Milano



devastati e bisognosi di ricostruzione.

Pietro Consagra (Mazara del Vallo, 1920 - Milano, 2005), scultore, teorico e polemista fra i più fecondi del '900, e autore, fra l'altro, della *Stella del Belice*, colossale porta in acciaio che sovrasta il nastro viario che conduce a Gibellina, dimostrò sempre una partecipazione diretta ai problemi della casa e dell'architettura, ritenendo che "... solo dai processi vissuti nell'arte si può arrivare all'architettura". E a Gibellina realizzò il *Meeting*, primo *Edificio Frontale* per incontri, a superfici curve continue, che apparteneva al progetto *La Città Frontale*. Nell'omonimo volume del '68 spiegava: "Una Città deve essere il ritratto di una società più intelligente, creativa, poetica... Una Città espressa da artisti è l'alternativa alle mitologie del Potere... *La Città Frontale* è l'alternativa". Poi, a proposito dell'edificio singolo: "Dato che l'edificio è una bidimensionalità a spessore, la strutturazione esterna si può

trasmettere in modo chiaro da una parte all'altra passando dall'interno come una proiezione...". E carattere bifrontale hanno anche le sue sculture che, rinunciando alla compatta tridimensionalità, si aprono allo sguardo lasciandosi attraversare, creando dimensioni spaziali "altre". "*La Scultura Frontale* si è rivelata l'unica dimensione pertinente per una nuova presa di coscienza dell'oggetto e del valore della sua ubicazione. *La Città Frontale* nasce come scultura", asseriva Consagra.

Dal 1944 visse a Roma: anni febbrili durante i quali fece parte del gruppo di Piazza del Popolo, frequentò gli studi di Maz-

Sculture da vedere di **fronti**



SOPRA: sedia in ferro, 1997.

A SINISTRA: alla parete la tela *Fondo viola*, 1989.

Sul piano, alcune sculture della serie "Ferro trasparente", 1966.

PAGINA SEGUENTE: lo **studio di Milano** come è oggi: in alto, *Piano sospeso viola*, 1965, in ferro dipinto.

A terra e su basamenti, sculture in ferro, marmo giallo di Siena, bianco di Macedonia e ossidiana, aventurina. Alla parete, *Fondo marrone*, 1983.





Il letto in legno costruito da Pietro Consagra nel 1998, quando acquisì lo studio di Milano, che ironicamente chiamava "Il Salone". Sulla parete, *Fondo rosa*, tempera su tela del 1983. A sinistra, a terra, *Ferro trasparente bianco II*, 1966, h cm 261,5, con base in ferro e granito. In primo piano, scultura *Spessore* in acciaio del 1969, che funge anche da dormeuse, una delle espressioni della **ricerca multidisciplinare** dell'artista.

Dai volume Gibellina, utopia concreta, courtesy Federico Motta Editore



Il Meeting, primo Edificio Frontale in acciaio e vetro, realizzato a Gibellina da Pietro Consagra nel 1983, in una fotografia di Rossella Bigi tratta dalla serie "Riti di fondazione", fine anni '80. **QUI SOTTO:** nello studio a Milano, in primo piano *Edificio Frontale*, 1968, anticipatore dei **progetti per Gibellina** degli anni '80.

A Milano: una miniera per studiosi e appassionati di '900

Nel 2001 Pietro Consagra inaugurò nel suo studio di Brera l'Archivio Pietro Consagra – sotto la direzione di Gabriella Di Milia, docente all'Accademia di Brera –, che detiene i diritti d'autore e di riproduzione e conserva modelli, disegni, manoscritti, carteggi, testi critici autografi di G. C. Argan, L. Venturi, J. J. Sweeney, fotografie di Ugo Mulas, che di Consagra fu amico fraterno, in vista della pubblicazione del catalogo generale dell'opera. E una ricca messe di opere. Dai Colloqui e dai Legni bruciati, scavati dalla fiamma ossidrica, ai Ferri trasparenti. Da Piano sospeso del '65 a Addossato dell'82. Dalle Bifrontali, con i loro raffinati intarsi marmorei, alle Sottilissime e agli Edifici Frontali in acciaio, che ruotano intorno all'idea di frontalità cui consacrò anni di lavoro. Info: www.pietroconsagra.it

Astrattista, firmò il manifesto di Forma I nel 1947

zacurati e Guttuso, divenne portabandiera dell'Astrattismo ("senza la grande e vaga presenza dei contenuti dell'Astrattismo tutta l'arte di oggi non avrebbe alcun mordente dialettico", chiosava nel '56) e aprì lo studio sulla Via Cassia, nel Parco di Veio, concepito come un organismo *in progress* immerso nella natura. Poi salì a Milano e approdò a Brera.

Qui, in via Solferino, nel '97 trovò un rifugio congeniale in cui disegnare, scrivere, realizzare i modelli in legno. A differenza di quanto avveniva sulla Via Cassia, dove lavorava metalli e marmi con i suoi assistenti, a Milano, avendo affidato a laboratori esterni la produzione materiale delle opere, adibì lo studio di Brera a tempio di attività speculative e di memorie, dotandolo di arredi da lui stesso costruiti: il letto su cui riposava, o le seggiole in metallo monocromo, che amplificavano nei riti della quotidianità la sua cifra stilistica. □

